



Vascello

Michele Pogliani,
passi di danza
per la «Trilogia»

di **Marco Andreotti**
a pagina 12

Si danza la vita con il gioco dei dadi

Al Vascello «Trilogia» di Michele Pogliani: «Tre momenti diversi dell'esistenza di un uomo»

Danzare quando si rimane figli di nessuno. Elaborare la propria derelizione anche attraverso l'arte. Lungo un viaggio che conduce a stare al mondo con una nuova consapevolezza.

«Quella di essere solo, orfano, ma conscio di una compiutezza acquisita e accettata» spiega Michele Pogliani che martedì e mercoledì presenterà in prima assoluta al teatro Vascello «Trilogia». «Tre quadri che sono ognuno un momento diverso della vita di un uomo» dice il coreografo del suo nuovo spettacolo che traccia un percorso fortemente autobiografico. Tutto è nato la scorsa estate. Mentre Pogliani leggeva «Q», il romanzo storico che nel 1999 ha segnato l'esordio letterario del collettivo Luther Blissett (in seguito noto come Wu Ming). «Vi ho promesso di non dimenticare. Vi ho portati in salvo nella memoria. Voglio tenere tutto stretto, fin dal principio, i det-

tagli, il caso, il fluire degli eventi. Prima che la distanza offuschi lo sguardo che si volge indietro. Eppure solo la distanza consente di risalire a un probabile inizio». Questo il luogo del prologo di «Q» che ha ispirato a Pogliani la geografia della sua ultima creazione. La prima parte di «Trilogia» è intitolata «Alea», in latino il gioco dei dadi. E, in senso figurato, anche tutto ciò che è connesso con il pericolo e il rischio. «Rappresenta uno stadio primario e infantile della vita – continua Pogliani – l'alba in cui non si sa ancora bene come gestirsi e spesso si lasciano le cose al caso. Così la coreografia si gioca tutta su una matematica specifica calcolata in base alle facce di un dado. Sei numeri e sei lati coesistenti ma indipendenti e, ognuno, con la propria identità».

Il secondo quadro è «Ananke», il nome della dea del destino nella religione

greca antica. Una sezione che l'anno scorso Pogliani aveva già presentato con successo da sola. E adesso rivive, asciugata, come cuore pulsante della produzione che martedì debutterà al Vascello (ore 21, via Giacinto Carini 78, tel. 06.5898031). Dopo l'assolo e il terzetto iniziali, «Ananke» è il momento in cui saranno in scena insieme tutti e cinque i danzatori: Enrico Alunni, Giovanni Quintiero, Gabriele Montaruli, Ivan Montis e Stefano Zumpano. «Rappresentano la fase del viaggio interiore che produce la catarsi – spiega – sono eroi metropolitani con la loro necessità di sapersi vivi. Non temono di scegliere il proprio spazio e l'amore. Anche quando va al di là delle barriere». Infine, il terzo e ultimo quadro dello spettacolo è un solo intitolato «Ilinx», dal greco vortice, turbine. «La vertigine che l'essere umano prova quando prende atto di essere rimasto orfano -



Peso: 1-3%,12-40%

conclude - figlio di nessuno, ma con il desiderio di vedere cosa succederà. Anche con un grande senso di possibilità e di libertà. Perché si è passati attraverso la realizzazione che tutto è cambiato. Si ha la certezza di non essere più figli, ma uomini. Con un futuro che è sì incerto, ma tutto da scoprire e ricreare».

Marco Andreotti

Info

«Trilogia» di Michele Pogliani in scena martedì e mercoledì al Teatro Vascello (ore 21, via Giacinto Carini 78, tel. 06.5898031). Gli interpreti: Enrico Alunni, Giovanni Quintiero, Gabriele Montaruli, Ivan Montis, Stefano Zumpano
Per info: www.teatrovascello.it



Catarsi
Una scena di «Ananke», secondo quadro della «Trilogia» di Michele Pogliani, in scena martedì e mercoledì al Vascello



Peso: 1-3%,12-40%